

LA POLEMICA

La «supplentite» continua (e continuerà)

Altro che «Buona scuola». Con il Piano straordinario di assunzioni, che finora ha coinvolto circa 70 mila insegnanti, gli istituti si vedono assegnare docenti di materie di cui spesso non hanno alcun bisogno. Perché le loro competenze non sono state intrecciate con le necessità scolastiche. Ma intanto la spesa aumenta di 2 miliardi l'anno.



di Gianni Bocchieri
 direttore generale
 dell'assessorato
 Lavoro e formazione
 della Regione Lombardia

Nonostante continui a non fornire i dati necessari per dimostrare che la «supplentite» e il precariato siano stati eliminati con la legge sulla cosiddetta «Buona scuola», sembra proprio che il ministero dell'Istruzione non riesca più ad applicare il monito dell'illustre presidente americano Herbert Hoover: se non riesci a convincerli, confondili!

Questa volta, ancora prima della conclusione della Fase C, con cui saranno assunti 55 mila insegnanti dei 102 mila previsti dalle quattro fasi (0, A, B, C) del piano straordinario di assunzione, è già inequivocabilmente chiaro che le scuole si vedranno assegnare insegnanti di educazione fisica, musica ed educazione artistica, ma non quelli necessari per coprire le cattedre di italiano, di matematica o delle altre materie rimaste ancora vuote dopo le fasi precedenti.

Con questa Fase C verrà assunto il cosiddetto «organico del potenziamento», che assegnerà a ciascuna istituzione scolastica un contingente di insegnanti aggiuntivo a quello delle materie ordinarie, per svolgere quelle attività didattiche introdotte dalla stessa legge per giustificare l'assunzione.

Alle scuole è stato chiesto di mettere in ordine di preferenza i sette campi con cui sono state

raggruppate le attività del potenziamento, ma esse si vedranno assegnati solo gli insegnanti precari delle graduatorie a esaurimento (le cosiddette, Gae), che hanno partecipato al piano straordinario di assunzioni (circa 70 mila sui potenziali 130 mila aventi diritto) e che non sono stati assunti nelle fasi precedenti, a prescindere dalle loro competenze. Questa è l'inevitabile conseguenza di un piano di assunzioni, riservato su base volontaria solo agli idonei del concorso del 2012 ed agli insegnanti delle Gae, che non sono state né svuotate, né cancellate.

I vertici del ministero hanno quindi ragione a dire che questo disallineamento tra domanda e offerta fosse già previsto. Però così confessano che il piano straordinario di assunzioni sia stato fatto senza incrociare preventivamente i fabbisogni delle scuole con le competenze degli insegnanti delle graduatorie.

Altrimenti si potrebbe pensare che il piano straordinario di assunzioni sia stato deliberatamente concepito per scontentare gli insegnanti, per costringere a ricorrere a un numero di supplenti non molto inferiore a quello dell'anno scorso e per non migliorare la qualità della scuola italiana, che alla fine avrà 55 mila insegnanti di cui non aveva bisogno, con un aumento della spesa pubblica di 2 miliardi l'anno.

